

"Sono ancora vivo! " diceva spesso Remo al mattino quando lo si alzava, era uno stupore che dovrebbe contagiare anche noi che diamo troppo per scontato. Ora potrà dirlo più che mai e sarà meravigliato di trovarsi al fianco suor Alberta.

Remo e le sue innumerevoli manie: dal chiudere le porte, alla benedizione prima di andare a letto e specie alle cuoche, la maniglia del miscelatore da mettere dritta e se è dritta la sposta e poi la mette dritta e la carta igienica e il coperchio del vater, la strofinatina sul termosifone, le macchinine le agendine i Topolino e le medaglie da riporre: sennò faceva " la furia, il cavallo". Ma Remo lo dovevi conquistare, un po' gli concedevi e un po' gli toglievi, dovevi parlargli, interagire e allora veniva fuori la sua simpatia il suo lampo di sorriso, le sue battute e coglieva le tue.

Remo un sopportatore di dolore unico, l'ultima volta che fu ricoverato per un blocco intestinale i medici si meravigliarono che non si lamentasse e si lasciasse intubare in ogni dove senza una smorfia, ma avesse avuto un rubinetto a portata di mano avrebbe cominciato a smanettare.

Io lascio stare i rubinetti ma non sopporto il male e non ringrazio di essere al mondo anche oggi.

È scontato dire che ci mancherai: con te si passava del tempo tra la stomia, l'urocontrol, i pannolini, i denti e i rubinetti; ci volevano tempo e pazienza da ambo le parti. Domattina chissà se svegliandoti ti stupirai, oltre che di essere vivo anche del fatto che non ci sia Tizio ad alzarti e alle 11 non ci sia Caio e a pomeriggio le donne, le donne (cioè le oss) perché sapevi perfettamente chi ci sarebbe stato. Noi non eravamo numeri che ti giravano attorno, ci chiamavi per nome e speriamo di averti sempre trattato dal piccolo grande uomo che eri. La vita è una ruota, ora abbiamo noi bisogno di te ma, a pensarci bene, anche prima.

Ciao: Remone, Terri, Remolander, Formicone, ma soprattutto e per tutti nei nostri cuori sarai sempre il Marocchino!